



Febbraio 2005

"AGENDA 21" ... PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE A FARA GERA D'ADDA

Cos'e' l'AGENDA 21 LOCALE

Dopo la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, 178 governi di tutto il mondo, tra cui l'Italia, hanno adottato l'Agenda 21, un documento di intenti per la **promozione di uno sviluppo sostenibile** che tenendo conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici può cogliere anticipatamente eventuali elementi di incompatibilità esistenti tra le attività socio-economiche e le politiche di protezione e salvaguardia dell'ambiente.

L'obiettivo dell'Agenda 21 è quello di preparare il mondo alle sfide del XXI secolo stabilendo:

- i criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale;
- gli obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo.

Agenda 21

- o contiene proposte dettagliate per quanto riguarda le aree economiche, sociali e soprattutto ambientali: lotta alla povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo, dinamiche demografiche, conservazione e gestione delle risorse naturali, protezione dell'atmosfera, degli oceani e della biodiversità, la prevenzione della deforestazione, promozione di un' agricoltura sostenibile;
- o è un piano d'azione per rendere lo sviluppo locale più equo e rispettoso dell'ambiente;
- o è essenzialmente un **processo strategico** per incoraggiare e controllare lo sviluppo sostenibile;
- o è un documento di natura programmatica ed operativa, che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i paesi firmatari si sono impegnati ad attuare, nel ventunesimo secolo;
- o È interpretabile come: " ... un elenco di cose da fare in questo XXI secolo ..."; In pratica: il processo che sulla base delle emergenze e delle criticità locali, deve portare ad elaborare e realizzare i piani di risanamento ambientale da parte dei governi locali (in particolare i Comuni) generando cambiamenti concreti , sia nell'organizzazione del territorio, che della vita quotidiana di chi produce e consuma.

Il capitolo 28 della Agenda 21 invita le autorità locali a giocare un ruolo chiave nell'educare, mobilitare e rispondere al pubblico per la promozione di uno sviluppo sostenibile. Le autorità debbono intraprendere un processo consultivo con le loro popolazioni cercando il consenso su un' Agenda 21 locale.

Attraverso la consultazione e la costruzione di consenso, le autorità locali possono imparare dalla comunità locale e dalle imprese, quindi possono acquisire le informazioni necessarie per la formulazione delle nuove strategie.

I programmi, le politiche ed i piani assunti dalla amministrazione locale potrebbero essere valutate e modificate sulla base dei nuovi piani locali così adottati.

LE TAPPE DELL'AGENDA 21 LOCALE

I principali elementi o fasi che costituiscono il processo di costruzione della Agenda 21 locale sono:

Attivazione di un Forum: tutti i soggetti rilevanti a livello locale ai fini di una strategia ambientale (istituzioni, amministrazioni, soggetti economici, associazioni, gruppi informali, ecc) devono essere coordinati all'interno di un Forum finalizzato ad orientare il processo di elaborazione dell' Agenda 21 e di monitorarne l'applicazione.

Consultazione permanente: la consultazione della comunità ha lo scopo di riconoscere i bisogni, definire le risorse che ogni parte può mettere in gioco, individuare e istruire gli eventuali conflitti tra interesse diversi e definire una visione (Vision) dei punti critici e dei punti di forza di una comunità locale. Il Forum può essere organizzato per gruppi tematici o gruppi territoriali in modo da attivare tutte le risorse di conoscenza e di confronto disponibili in loco.

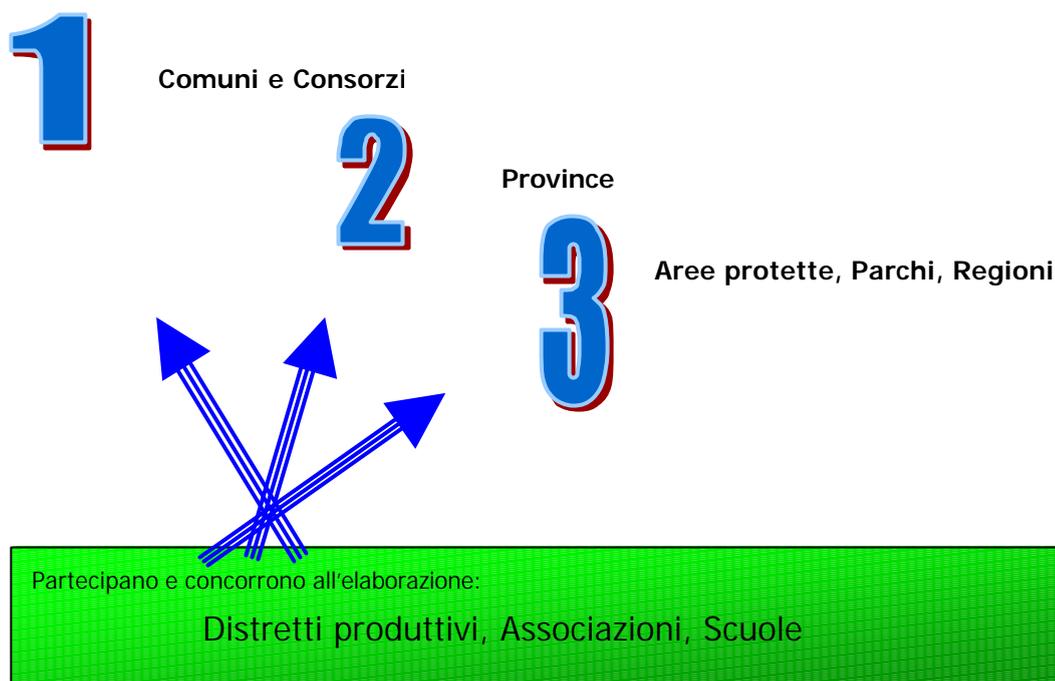
Audit territoriale e redazione di un Rapporto sullo stato dell'Ambiente: raccolta di tutti i dati di base sull'ambiente fisico, sociale ed economico su scala provinciale. Un vero audit urbano che serva a costruire, attraverso indicatori ambientali, il Rapporto sullo stato dell'ambiente di una Provincia o di un Comune su cui si svilupperà la discussione per la redazione dell'Agenda 21 locale con l'aiuto del Forum locale.

Obiettivi e priorità (Target): nella definizione dell'Agenda 21 locale, la definizione degli obiettivi ambientali e di sostenibilità, quanto più concreti e quantificabili, deve essere integrata con la formulazione di un ordine di priorità. Gli obiettivi generali e le priorità si devono tradurre in programmi indirizzati a obiettivi specifici associati a precise scadenze temporali.

Piano di Azione Ambientale: esso deve essere inteso come un programma di azioni concrete e necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, con la definizione degli "attori" che saranno responsabili dell'attuazione, delle risorse finanziarie e degli strumenti di supporto.

Monitoraggio, valutazione e aggiornamento del Piano di Azione: devono essere attivate procedure di controllo sull'attuazione e sull'efficacia del Piano di Azione con rapporti periodici che individuino i miglioramenti e i peggioramenti della situazione ambientale. La valutazione della sintonia tra i piani tradizionali di organizzazione del territorio (PTP, Piani di sviluppo, Piani d'area, ed i PRG comunali, ecc) ed il Piano di Azione ambientale potrà essere fatta con la valutazione ambientale strategica (VAS) ossia la valutazione del grado di sostenibilità della pianificazione rispetto agli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Azione Ambientale.

Chi può fare l'Agenda 21 Locale?



AGENDA 21

CAPITOLO 28

INIZIATIVE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI A SUPPORTO DI AGENDA 21

AMBITI DEL PROGRAMMA

Basi per l'azione

28.1 Dal momento che gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda 21 hanno origine in attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Le amministrazioni locali gestiscono i settori economico, sociale ed ambientale, sovrintendono ai processi di pianificazione, elaborano le politiche e fissano le regole in materia ambientale a livello locale, e collaborano nell'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali.

Rappresentando il livello di governo più vicino ai cittadini, svolgono un ruolo fondamentale nel sensibilizzare, mobilitare e rispondere alla cittadinanza per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Obiettivi

28.2 Per questo settore di intervento vengono proposti i seguenti obiettivi:

- (a) Entro il 1996, la maggior parte delle amministrazioni locali di ciascun paese dovrebbe aver intrapreso un processo di consultazione della popolazione e raggiunto un consenso su una propria "Agenda 21 locale";
- (b) Entro il 1993, la comunità internazionale dovrebbe aver iniziato un processo di consultazione mirato ad accrescere la cooperazione tra le amministrazioni locali;
- (c) Entro il 1994, i rappresentanti delle associazioni dei comuni e di altri enti locali dovrebbero aver migliorato i livelli di cooperazione e coordinamento al fine di accrescere lo scambio di informazioni e di esperienze fra le amministrazioni locali;
- (d) Le amministrazioni locali di ciascun paese dovrebbero essere incentivate ad attivare e monitorare programmi volti a garantire la rappresentanza delle donne e dei giovani nei processi decisionali, nella pianificazione e attuazione delle politiche locali.

Attività

28.3 Le amministrazioni locali *dovrebbero dialogare con i cittadini*, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria "Agenda 21 locale".

Attraverso la *consultazione e la costruzione del consenso*, le amministrazioni locali dovrebbero imparare dalla comunità locale e dal settore industriale e acquisire le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie.

Il processo di consultazione intende *accrescere la consapevolezza delle famiglie sulle problematiche dello sviluppo sostenibile*.

I programmi, le politiche, le leggi e i regolamenti adottati dalle amministrazioni locali per raggiungere gli obiettivi di Agenda 21 dovrebbero essere valutati e modificati sulla base dei *programmi di azione locale concertati*.

Potrebbero essere messe in atto specifiche strategie per sostenere richieste di finanziamento a livello locale, nazionale, ed internazionale.

28.4 Dovrebbero essere incoraggiate tutte le forme di collaborazione e partenariato fra le organizzazioni di rilievo quali l'UNDP, Habitat e UNEP, la Banca Mondiale, le Banche regionali, l'Unione Internazionale delle Autorità Locali, l'Associazione Mondiale delle Grandi Metropoli, la Conferenza delle

Grandi Città del Mondo, l'Organizzazione delle Città Unite ed altri partner di rilievo, al fine di mobilitare il sostegno internazionale alle iniziative delle amministrazioni locali.

Un importante obiettivo sarebbe di supportare, estendere e migliorare tutte le organizzazioni che operano nell'ambito della capacity-building delle autorità locali e della gestione locale dell'ambiente.

A tal fine:

- (a) Habitat ed altri organi ed organizzazioni del sistema Nazioni Unite sono chiamati a rafforzare i servizi di raccolta di informazioni sulle strategie delle amministrazioni locali, in particolare per quelle che hanno bisogno di supporto internazionale.
- (b) Consultazioni periodiche, che coinvolgano sia i partner internazionali che i paesi in via di sviluppo, potrebbero riesaminare le strategie nonché valutare come tale supporto possa essere meglio canalizzato. Una tale consultazione sarebbe complementare rispetto alle concomitanti consultazioni incentrate sul confronto tra paesi, come quelle che si svolgono mediante gruppi di consultazione e tavole rotonde.

28.5 I rappresentanti delle associazioni di enti locali sono invitati ad attivare specifiche misure per aumentare lo scambio di informazioni ed esperienze e la reciproca assistenza tecnica.

Strumenti di attuazione

(a) finanziamento e valutazione dei costi.

28.6 Si raccomanda che tutte le parti effettuino una stima delle necessità di finanziamento relative a quest'area di intervento.

Il segretariato della Conferenza ha valutato che il costo medio totale annuale (1993-2000) per rafforzare i servizi di segretariato internazionale per l'attivazione delle attività relative a questo capitolo debba essere di un milione di dollari in termini di sovvenzione o di concessione.

Si tratta di stime indicative e di ordine di grandezza e non sono state esaminate dai Governi.

(b) Sviluppo delle risorse umane e capacity-building.

28.7 Questo programma dovrebbe facilitare la capacity-building e le attività di formazione già contenute in altri capitoli di Agenda 21.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE (definizioni)

A fronte dell'attuale interesse e dell'importanza attribuita dalle forze politiche e sociali e dai cittadini alla qualità dell'ambiente, si sta affermando con sempre maggiore forza la consapevolezza della stretta interdipendenza esistente tra **sviluppo economico**, **salvaguardia dell'ambiente** (qualità ambientale) ed **equità sociale** che rappresentano i pilastri su cui poggiano le politiche di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che:

- o soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri ("...lasciare alle future generazioni almeno tante opportunità quante ne abbiamo avute noi"...);
- o Intende il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base ;
- o Offre e garantisce servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità ("...senza danneggiare i sistemi naturali, culturali e sociali su cui si basa tale soddisfazione e senza ridurre le potenzialità di sviluppo sostenibile delle comunità locali in altre parti del mondo...").

Esso contiene due concetti chiave:

- *il concetto di bisogni, in particolare i bisogni primari dei poveri del mondo, ai quali deve essere data assoluta priorità*
- *l'idea di limiti imposti dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale sulla capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni presenti e futuri.*